delle esportazioni di beni duali che ha fatto il punto sulla ricerca scientifica collegata a nuove applicazioni di beni duali sensibili già esistenti e a quella per la creazione di nuovi beni e tecnologie duali, in cui sono stati coinvolti il settore della ricerca universitaria, gli istituti di studio e sperimentazione ed i ricercatori indipendenti. Dall'incontro sono scaturite alcune proposte per il controllo della ricerca sui beni duali sensibili.

Nel corso del 2015 sono state, altresì, introdotte nuove funzioni nel sistema elettronico protetto di comunicazione e archiviazione di dati, tra le autorità designate degli Stati Membri, denominato "*Dual Use E-System*" (DUES). Il sistema, che, attivato dalla Commissione Europea nel 2011, viene **annualmente** arricchito di nuove funzioni, con l'aggiunta di nuove sezioni d'interesse.

E' stata, **altresì**, portata a termine nel 2015 la compilazione di **nuove** sezioni delle Linee Guida per il Controllo delle Esportazioni di Beni Duali, che costituiranno, una volta redatte interamente, un valido strumento per le Autorità Designate degli Stati Membri, da utilizzare nei diversi ambiti di tale controllo (concessione autorizzazioni, dinieghi, applicazione delle cosiddetta "*clausola catch all*", consultazione tra gli Stati Membri, etc.).

Il Gruppo di Lavoro del Consiglio UE per i Beni Duali ha dovuto affrontare nel 2015 diversi temi che costituiranno materia di discussione anche per il futuro, non potendosi esaurire in breve tempo, data la loro complessità e rapida evoluzione. Tra questi, la possibile gestione delle esportazioni di tecnologia, soprattutto intangibile, mediante piattaforme di *cloud computing*, la gestione delle esportazioni di beni del settore telecomunicazioni che potrebbero essere usati per la repressione interna in violazione dei diritti umani e quella dei *cybertools*.

A tale proposito, nel 2015 sono proseguiti i lavori del Sottogruppo tecnico per lo studio della cyber sorveglianza (Surveillance Technology Experts Group), nel quale l'Italia è presente, nato, come altri consimili sottogruppi tecnici, dopo l'applicazione da parte della Commissione Europea, a partire da settembre 2014, del programma UE denominato "*Meccanismo di Reazione Tecnologica Strategica*", che intende migliorare le capacità di risposta tecnologica dell'UE ad eventuali minacce esterne, tramite lo studio di problematiche tecniche particolari, i cui risultati potranno costituire la base di nuove norme di controllo per i beni e le tecnologie duali d'interesse.

Sono state, inoltre, stabilite ulteriori restrizioni alle esportazioni verso la Siria a causa della degenerazione della situazione politica in detto Paese, **che ha portato alla guerra**. Ciò è avvenuto mediante l'applicazione di nuove Decisioni e Regolamenti del Consiglio UE:

- **Decisione 2015/2215/PESC del Consiglio del 30 novembre 2015, in appoggio alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 2235/2015, che stabilisce un meccanismo investigativo congiunto OPAC/ONU per identificare gli attori di attacchi chimici nella Repubblica Araba Siriana;**
- **Decisione di esecuzione 2015/2359/PESC del Consiglio del 16 dicembre 2015;**
- **Decisione di esecuzione 2015/1836/PESC del Consiglio del 12 ottobre 2015;**
- **Decisione di esecuzione 2015/973/PESC del Consiglio del 22 giugno 2015;**
- **Decisione di esecuzione 2015/837/PESC del Consiglio del 28 maggio 2015;**
- **Decisione di esecuzione 2015/784/PESC del Consiglio del 19 maggio 2015**
- **Decisione di esecuzione 2015/383/PESC del Consiglio del 6 marzo 2015;**
- **Decisione di esecuzione 2015/117/PESC del Consiglio del 26 gennaio 2015.**

Con tali decisioni e regolamenti, l'Unione Europea ha soprattutto ribadito il divieto di esportare in Siria di quei beni, specialmente legati al settore telecomunicazioni, che possano favorire le azioni del regime nella repressione della dissidenza interna, ed aggiornato gli elenchi delle entità verso le quali è proibito inviare qualunque tipo di merce e le cui risorse economiche e fondi finanziari sono stati congelati.

Per quanto riguarda l'Iran, come più sopra esposto, pur essendo stato approvato nel 2015, tra i vari regolamenti citati, anche il Reg. UE 1861/2015 del 18 ottobre 2015, va sottolineato che il medesimo prevedeva l'introduzione di misure restrittive dell'UE nei confronti dell'Iran di molto alleggerite rispetto al passato, che però sarebbero dovute entrare in vigore soltanto al momento in cui l'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica (AIEA) avesse certificato l'adempimento da parte del Governo di Tehran degli obblighi in materia di nucleare previsti nel JCPoA, segnando l'inizio del cosiddetto Implementation Day (quanto verificatosi poi a partire dal 16 gennaio 2016). Pertanto, nel corso del 2015 le misure restrittive previste dal Reg. UE 267/2012 e dalle sue successive modifiche, intervenute fino a luglio 2015, non sono cambiate di molto, se non per una sospensione del divieto di trasporto di petrolio greggio iraniano, della fornitura di assicurazione e riassicurazione relativa all'importazione,

all'acquisto ed al trasporto del medesimo e di alcuni altri divieti, compresi quelli di esportazione verso l'Iran di oro e di metalli preziosi. Nondimeno, nel corso del 2015 sono stati resi noti ulteriori nominativi di enti, persone e banche, verso i quali non devono essere intrattenuti rapporti commerciali e finanziari né indirizzate esportazioni di beni duali utilizzabili nel settore nucleare.

A suo tempo, la crisi con l'Iran era originariamente sfociata in seno all'UE nell'approvazione del Regolamento del Consiglio UE 961/2010, che comportava, tra l'altro, il divieto di esportazione di beni e tecnologie dell'Allegato I del Regolamento n. 428/2009 (tranne la Categoria 5), il divieto di esportazione di attrezzature e tecnologia chiave per gli impianti *oil&gas* dell'Iran (di cui all'All. VI del Regolamento), l'assoggettamento a preventiva autorizzazione di esportazione di beni e tecnologia a duplice uso (di cui all'All. IV del Regolamento) e l'introduzione di una preliminare autorizzazione finanziaria per i trasferimenti di fondi da e verso l'Iran per operazioni di valore superiore a € 40.000. A partire dal 2011, tale ultima misura restrittiva, di competenza del Ministero dell'Economia e Finanze, ha coinvolto le attività della scrivente Autorità nazionale, in tema di controllo preventivo delle operazioni commerciali di beni sensibili, che potrebbero contribuire ad attività iraniane connesse con l'arricchimento ed il ritrattamento dell'acqua pesante, nonché allo sviluppo di sistemi di lancio di armi nucleari. Nel 2014, tuttavia, i negoziati di Ginevra avevano molto avvicinato l'Iran alle richieste di non proliferazione dell'Occidente. Pertanto, sono state progressivamente innalzate le soglie economiche entro cui è stato possibile nel 2015 trasferire fondi o liberamente o tramite il meccanismo di notifica al Comitato di Sicurezza Finanziaria del MEF o dietro autorizzazione del medesimo Comitato.

Infatti, i trasferimenti di fondi dall'Iran verso gli intermediari bancari nazionali, - essendo spesso motivati dal pagamento di sottostanti operazioni di esportazione di beni e tecnologia verso tale Paese, sia a duplice uso che di libera esportazione, la cui utilizzazione in possibili settori a rischio di proliferazione - richiedono un impegno ulteriore della scrivente nell'ambito del Comitato per la Sicurezza Finanziaria (CSF), istituito presso il Dip. Tesoro del MEF, competente al rilascio delle autorizzazioni finanziarie, al fine di fornire pareri ed osservazioni su eventuali profili di rischio delle operazioni in parola. In tal senso l'Autorità per il dual use ha rilasciato nel 2015 n. **2140 pareri** per competenza ex Reg. UE 267/12, su pratiche di esportazione verso l'Iran, conseguenti all'approvazione del Comitato di Sicurezza Finanziaria, istituito presso il Dipartimento del Tesoro del MEF, per istanze capo IV, artt. da 30bis a 35 (congelamento fondi e risorse economiche e restrizioni relative ai trasferimenti di fondi ed ai servizi finanziari) e n. **126 pareri** su richieste di altri Enti pubblici e imprese private.

Nel 2015 la situazione politica della Libia è esplosa, dando luogo a conflitti locali generalizzati, nonostante i tentativi di creare un governo di unità nazionale, compiuti dall'inviato dell'ONU e da altri Paesi, tra i quali l'Italia. Ciò ha

comportato, altresì, l'emanazione di alcune misure restrittive dell'UE nei confronti della Libia medesima, che si aggiungono a quelli precedenti, e che riguardano restrizioni sulle esportazioni verso tale Paese e liste di individui, entità e società libiche verso cui è proibito esportare e con i quali è fatto divieto d'intrattenere rapporti economici:

- **Regolamento (UE) n. 1324 del Consiglio del 31 luglio 2015**
- **Regolamento di esecuzione (UE) n. 1323/2015 del Consiglio del 31 luglio 2015 che applica il Regolamento (UE) n. 36/2012, concernente misure restrittive in considerazione della situazione in Libia**
- **Decisione 2015/1333/PESC del 31 luglio 2015**
- **Regolamento di esecuzione(UE) n.814/2015 del Consiglio del 26 maggio 2015 che modifica il Regolamento (UE) n. 36/2012, concernente misure restrittive in considerazione della situazione in Libia**
- **Regolamento (UE) n.813/2015 del Consiglio del 26 maggio 2015 che modifica il Regolamento (UE) n. 36/2012, concernente misure restrittive in considerazione della situazione in Libia**
- **Regolamento (UE) n.374/2015 del Consiglio del 6 marzo 2015 che modifica il Regolamento (UE) n. 36/2012, concernente misure restrittive in considerazione della situazione in Libia**

Il 2015 ha registrato, altresì, il **proseguimento** della crisi con l'Ucraina, provocata dal cambio di regime filo occidentale, che ha deposto il dittatore filorusso Viktor Janukovic. L'UE ha reagito emanando una serie di decisioni e regolamenti restrittivi, che hanno coinvolto entrambi le citate nazioni e riguardato anche la regione della Crimea e la città di Sebastopoli, al centro dello scontro con la Russia.

Riguardo alle restrizioni europee relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina e nei confronti di talune persone, entità e organismi in considerazione della situazione in Ucraina, sono stati emanate dall'UE nel 2015 le seguenti disposizioni:

- **Regolamento di esecuzione (UE) 2015/427 del Consiglio del 13 marzo 2015 che attua il regolamento (UE) n. 269/2014, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina;**
- **Decisione (PESC) 2015/432 del Consiglio del 13 marzo 2015 che modifica la decisione 2014/145/PESC, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina;**

- **Regolamento di esecuzione (UE) 2015/357 del Consiglio del 5 marzo 2015 che attua il regolamento (UE) n. 208/2014 concernente misure restrittive nei confronti di talune persone, entità e organismi in considerazione della situazione in Ucraina.**

Non sono state emanate dall'UE nel corso del 2015 ulteriori Restrizioni europee per le esportazioni verso la Crimea e la città di Sebastopoli né verso la Russia, che sono rimaste quelle già entrate in vigore nel 2014.

Per quanto concerne le restrizioni europee relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina e nei confronti di talune persone, entità e organismi in considerazione della situazione in Ucraina, l'UE ha emanato la seguente normativa:

- **Regolamento di esecuzione (UE) 2015/427 del Consiglio del 13 marzo 2015 che attua il regolamento (UE) n. 269/2014, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina.**
- **Decisione (PESC) 2015/432 del Consiglio del 13 marzo 2015 che modifica la decisione 2014/145/PESC, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina.**
- **Regolamento di esecuzione (UE) 2015/357 del Consiglio del 5 marzo 2015 che attua il regolamento (UE) n. 208/2014 concernente misure restrittive nei confronti di talune persone, entità e organismi in considerazione della situazione in Ucraina.**
- **Rettifica della Decisione 2014/499/PESC del Consiglio, del 25 luglio 2014, che modifica la Decisione 2014/145/PESC, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina.**
- **Rettifica della Decisione 2014/265/PESC del Consiglio, del 12 maggio 2014, che modifica la Decisione 2014/145/PESC concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina.**
- **Rettifica del Regolamento di esecuzione (UE) n. 810/2014 del Consiglio, del 25 luglio 2014, che attua il Regolamento (UE) n. 269/2014, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina.**

- **Rettifica del Regolamento di esecuzione (UE) n. 477/2014 del Consiglio, del 12 maggio 2014, che attua il Regolamento (UE) n. 296/2014, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina.**
- **Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/240 del Consiglio del 9 febbraio 2015 che attua il regolamento (UE) n. 269/2014, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina.**
- **Decisione (PESC) 2015/241 del Consiglio del 9 febbraio 2015 che modifica la decisione 2014/145/PESC concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina**
- **Decisione (PESC) 2015/143 del Consiglio del 29 gennaio 2015 che modifica la decisione 2014/119/PESC, relativa a misure restrittive nei confronti di talune persone, entità e organismi in considerazione della situazione in Ucraina”.**
- **Regolamento (UE) 2015/138 del Consiglio del 29 gennaio 2015 che modifica il regolamento (UE) n. 208/2014, concernente misure restrittive nei confronti di talune persone, entità e organismi in considerazione della situazione in Ucraina”.**

Il sopra menzionato Comitato di Sicurezza Finanziaria del MEF si è occupato nel 2015 anche di alcune istanze concernenti transazioni finanziarie verso la Russia. Il MiSE, in quanto membro di tale Comitato, ha dato il proprio parere su quelle che riguardavano l'esportazione di beni ricompresi nel sopra citato Reg. UE 833/2014 e ss.m. , in applicazione delle restrizioni dell'UE sulle esportazioni nei confronti della Rep. Russa.

Attività svolta in seno agli Organismi internazionali di controllo

Nel corso del 2015, questa Autorità nazionale ha partecipato ai lavori dei regimi internazionali di controllo: Missile Technology Control Regime (MTCR), Nuclear Suppliers Group (NSG), Australia Group (AG) e Wassenaar Arrangement (WA).

Al riguardo, sono stati ampiamente trattati gli aspetti legati all'attuazione delle prassi e dei controlli stabiliti dai regimi, lo scambio di informazioni sensibili, e si è partecipato ai gruppi tecnici inerenti le procedure per il rilascio o il diniego di autorizzazioni all'esportazione di beni duali. L'Ufficio ha fornito, inoltre, agli esperti tecnici tutte quelle utili indicazioni e sollecitazioni, provenienti dalle industrie del settore e da altre associazioni di categoria collegate, per la richiesta di intromissione o estromissione dalle liste di controllo dei suddetti Regimi ed Intesa di beni e tecnologie a duplice uso, in funzione del loro possibile impiego nei settori proliferanti.

Nel trascorso anno 2015, questa Autorità nazionale ha intensificato la propria concreta partecipazione ai predetti Regimi e al Wassenaar Arrangement, intervenendo attivamente a tutte le sessioni di propria competenza. Sono stati forniti tutti i contributi scritti esplicitanti la propria posizione in merito a vari argomenti, alle *best practices* in materia di controlli e la concessione e di dinieghi delle autorizzazioni d'esportazione. Sono stati utilizzati i sistemi elettronici (E-POC di MTCR, WAIS di WA, AGIS di AG e NISS di NSG), che consentono di scaricare documenti ed informazioni di vario tipo, di interloquire con gli Uffici dei predetti Regimi e di inviare contributi ed informazioni ufficiali, in qualità di Stato Membro.

Nel 2015 i Regimi hanno proseguito la loro attività di scambio di informazioni sensibili sulle aree critiche del globo e sui paesi a rischio di proliferazione; hanno continuato la revisione delle liste di controllo dei beni di cui ognuno di essi si occupa, inserendo o togliendo dalle medesime quei beni che, con l'avanzamento della tecnologia, sono ormai classificabili a basso rischio di proliferazione o, viceversa sono da considerare come molto sensibili; hanno presentato le tecnologie di nuova invenzione e produzione che devono essere sottoposte a controllo; hanno discusso le criticità di quelle che ancora non sono inserite nelle liste, ma lo dovrebbero, dati i risultati di ricerche ed esperimenti, da parte dei laboratori incaricati degli Stati Membri.

I Regimi hanno, inoltre, perfezionato l'elaborazione di nuove strategie di controllo e per la diffusione della cultura del controllo dei suddetti beni, coinvolgendo anche Paesi Terzi, sensibili al problema mediante l'organizzazione di seminari ed incontri ad hoc nei diversi continenti. In tal senso, l'NSG (Gruppo dei Fornitori Nucleari), a giugno 2014 aveva lanciato l'idea di offrire un'adesione a diversi livelli al Gruppo dei Fornitori Nucleari a Paesi Terzi che siano interessati, pur senza divenirne propriamente membri. Ciò implicherebbe, per tali Paesi, il poter ricevere un aiuto alla creazione di una legislazione nazionale di controllo delle esportazioni di beni duali nucleari più adeguata alle prassi di controllo effettuate dal Gruppo ed il dover rispettare le medesime in campo internazionale, senza tuttavia essere soggetti ai più cogenti doveri dei Paesi Partecipanti. Inserendosi, nel corso del

pregresso anno, in ognuna delle citate attività dei Regimi, questa Autorità ha offerto il contributo richiesto, sulla base delle proprie competenze.

Attività di controllo e rilascio autorizzazioni all'esportazione.

In conformità agli impegni internazionali in materia di non-proliferazione, armonizzazione delle procedure autorizzatorie e scambio di informazioni, durante il 2015, come per gli anni passati, l'Ufficio ha mantenuto i contatti con i menzionati regimi di controllo, **anche partecipando attivamente a buona parte delle previste riunioni internazionali, ove ha offerto il proprio contributo ai lavori.**

Per quanto concerne l'attività di controllo, durante il periodo considerato nel settore dual-use è stata svolta una verifica sistematica della documentazione presentata dalle aziende, finalizzata ad accertare sia l'esistenza dei necessari requisiti delle istanze relative ad operazioni di esportazione sia l'effettivo arrivo a destino della merce sottoposta a licenza di esportazione.

In particolare, per l'esportazione verso determinate aree a rischio di proliferazione è stata intensificata l'attività di preventiva acquisizione di specifiche relazioni tecniche, rilasciate da competenti Università italiane, in merito alla composizione del materiale da esportare ed alla esclusione del suo possibile utilizzo in attività proliferanti.

Parallelamente, si è proceduto anche ad un maggiore coinvolgimento di Uffici e Rappresentanze italiane all'estero (ICE, Ambasciate, ecc.), al fine di acquisire idonee garanzie sull'esistenza e sullo svolgimento delle attività civili dei siti produttivi verso i quali erano destinati i beni oggetto di esportazione, come risultava, agli atti, dalle dichiarazioni formali degli utilizzatori finali dei beni stessi.

Tali ulteriori controlli, grazie anche alla sollecita collaborazione degli organi contattati, non hanno peraltro influito negativamente sui tempi di rilascio delle varie tipologie di autorizzazioni per i beni a duplice uso.

Applicazione della clausola "catch-all"

Tra le questioni di carattere generale che hanno richiesto particolare impegno da parte di questo Ministero a fronte delle sollecitazioni di tutti i regimi internazionali, si segnala la procedura della clausola "catch-all", specifica norma di "recupero" prevista dagli artt. 4 e 8 del reg. 428/2009, in base alla quale viene sottoposta ad autorizzazione anche l'esportazione di beni non inclusi nella lista dei beni a duplice uso (e quindi di libera esportazione) qualora essa venga ritenuta

“*sensibile*” in base ai presupposti stabiliti nelle citate disposizioni. Si tratta di una procedura cui si ricorre opportunamente quando sussistono “*informazioni*” sul potenziale utilizzo proliferante.

Tale procedura ha richiesto un’attività di coordinamento tra le varie amministrazioni competenti finalizzata allo scambio di informazioni sensibili sulla natura e le destinazioni di prodotti e sui rischi dell’operazione d’esportazione che, pur non essendo a duplice uso, presentava aspetti di rischio per la possibile utilizzazione finale in attività proliferanti.

Tali procedure hanno riguardato nel **2015**, in netta prevalenza, le esportazioni verso l’Iran, a causa delle attività ritenute potenzialmente proliferanti in materia di armamento nucleare di questo Paese, anche in ossequio alle corrispondenti misure restrittive e sanzionatorie del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite adottate dall’UE; e quelle verso la Siria, per le attività ritenute potenzialmente proliferanti in materia di agenti chimici da usare contro la popolazione locale ed attrezzature collegate .

Nell’anno **2015** sono state attivate n. **5** clausole “*catch-all*”.

Il coinvolgimento delle imprese e l’assistenza agli operatori

Anche nel **2015** è stato importante, al fine d’incentivare la collaborazione tra le competenti Autorità di Governo e le imprese del settore (rappresentate dalle relative Associazioni di categoria), il costante contatto con gli imprenditori, per fare il punto sulla situazione contingente del comparto, e per acquisire e fornire in maniera tempestiva tutte le informazioni necessarie ad orientare senza rischi le strategie export dei beni a duplice uso.

A questo riguardo, oltre alla normale e quotidiana assistenza agli esportatori, è stata curata la partecipazione della Autorità per i beni a duplice uso a convegni e seminari, che hanno fatto registrare un notevole interesse degli operatori verso le tematiche della sicurezza e del controllo delle esportazioni, soprattutto alla luce delle ulteriori misure restrittive adottate verso l’Iran in sede comunitaria.

Gli interventi dell’Autorità nell’ambito di tali eventi sono stati mirati a fornire sia gli aggiornamenti normativi sulla materia, che a sottoporre agli operatori alcune indicazioni operative, utili a migliorare la presentazione delle istanze di esportazione, in particolare per quanto attiene la completezza e la conformità della documentazione richiesta.

Va, altresì, ricordato che nel 2015 l'Ufficio ha costantemente proceduto alla revisione ed all'aggiornamento costante dei contenuti messi a disposizione, nelle diverse sezioni, sul sito web del Ministero dello Sviluppo Economico, arricchendolo di ogni utile informazione per gli operatori.

Embarghi e restrizioni commerciali

L'attività divisionale relativa agli embarghi e alle restrizioni commerciali si sostanzia attualmente negli embarghi o restrizioni commerciali applicati dall'UE principalmente nei confronti della Corea del Nord (Reg. CE n. 329/2007 e **ss.mm.**), del Myanmar (Reg. CE n.194/2008 e **ss.mm.**), della Siria (Reg. CE n. 36/2012 e **ss.mm.**), della Libia (Reg. CE n. 204/2011 e **ss.mm.**), del Libano, dell'Iran, dell'Egitto, della Somalia, della Tunisia, **della Russia (Reg. UE 833/2014 e ss.mm.) e dell'Ucraina (Reg. UE 692/2014 e ss.mm.)**.

Durante il 2015, per quanto attiene a detti embarghi, sono state esaminate n. 166 istanze di autorizzazione. **In molti casi l'Ufficio ha rilevato che si trattava di beni duali listati, in altri di beni ad autorizzazione, come da regolamenti restrittivi UE per i singoli Paesi sopra menzionati, tuttavia, mai rientranti tra quelli proibiti nelle liste d'embargo relative a ciascuno dei Paesi suddetti.**

Per quanto attiene **specificamente alla Corea del Nord**, l'Ufficio viene attivato dall'autorità doganale che, al momento dell'esportazione, verifica che venga rispettato il divieto di export relativo ai beni di lusso, nonché ai beni *dual-use* (trattasi di divieto assoluto).

La scrivente Autorità, pertanto, in applicazione della normativa relativa ai divieti d'importazione (R.D.L. 14 novembre 1926, n. 1923 convertito nella Legge 7 luglio 1927, n. 1495, in particolare l'art. 11), provvede all'eventuale confisca del bene ed all'ingiunzione della sanzione pecuniaria.

Per quanto concerne l'Iran, particolare criticità hanno assunto le operazioni commerciali verso detto Paese, nei cui confronti è stato emanato il sopra citato Reg. UE 267/12, successivamente integrato e modificato, il MiSE è membro del Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF), istituito presso il MEF e fornisce un parere su quelle istanze che concernono transazioni finanziarie relative ad operazioni esportative di beni duali. Nel 2015 tale compito ha portato il MiSE alla valutazione di n. **2140** istanze. Per alcune di queste il MiSE ha emesso un parere negativo, essendo le stesse relative ad operazioni esportative verso destinatari ed utilizzatori iraniani sensibili.

Il predetto CSF ha esaminato nel 2015 anche alcune istanze riguardanti transazioni finanziarie verso la Libia, la Russia. Il MiSE ha fornito in proposito al

CSF un parere su quelle relative all'esportazione di beni soggetti ai regolamenti restrittivi per le esportazioni dell'UE verso tali Paesi.

Autorizzazioni all'esportazione di beni duali rilasciate nell' anno 2015

Autorizzazioni dual use specifiche rilasciate: n. 901 autorizzazioni (rispetto alle n. 1028 nel 2014, n. 800 nel 2013, n. 829 nel 2012, n. 539 nel 2011 e 360 nel 2010).

Autorizzazioni Globali rilasciate: N. 24 (rispetto alle n. 7 nel 2014, n. 7 nel 2013, n. 15 nel 2012, 5 nel 2011 e 31 nel 2010)

Oltre a ciò, sono da annotare le Autorizzazioni Generali Nazionali (a carattere permanente), il cui totale dal 2003 (anno del primo rilascio, in applicazione del decreto legislativo n. 96/2003) al 2015 ammonta a **230 (205 nel 2014, 49 nel 2014, 16 nel 2013)**, mentre, per quanto concerne le Autorizzazioni Generali dell'Unione (AGEU) (ugualmente a carattere permanente), il conteggio in essere ammonta a **155 (n. 117 nel 2014, n. 17 nel 2013)**. Va tenuto presente che, sebbene nel 2011 le Autorizzazioni Generali Comunitarie in essere ammontassero a 179, la normativa 2012 sulle AGEU (Reg. UE 1232/11) ha annullato e sostituito quella in vigore precedentemente. Pertanto anche le vecchie Autorizzazioni Generali Comunitarie hanno dovuto essere sostituite con nuove AGEU.

Il valore complessivo delle sole autorizzazioni specifiche rilasciate nel 2015 ammonta ad 755.783.357,00 (contro EUR 673.958.749,00 del 2014, EUR 481.378.596 del 2013, EUR 525.286.567 del 2012, EUR 379.974.173 del 2011 ed EUR 339.247.959 del 2010).

Sono stati, altresì, rilasciati nel 2014 n. **15** Certificati Internazionali d'Importazione.

Circolazione delle informazioni sui dinieghi

I dinieghi – e cioè le autorizzazioni negate – emessi dai Paesi membri dei regimi internazionali di controllo vengono fatti circolare tempestivamente per consentire a tutti gli altri *partners* di assumere il medesimo comportamento qualora si presenti una analoga operazione.

Nel 2015 non sono stati, tuttavia, emessi dinieghi all'export dall'Italia (n. 4 nel 2014, n.2 nel 2013, n. 17 nel 2012, n. 15 nel 2011, n. 33 nel 2010, n.11 nel 2009), così suddivisi:

Prodotti del regime NSG: 0 (n. 2 nel 2014, n.2 nel 2013, n. 16 nel 2012, n. 9 nel 2011, n. 30 nel 2010)

Prodotti del regime MTCR n. 0 (n. 0 nel 2014, n. 0 nel 2013, n. 0 nel 2012, n. 1 nel 2011, n. 1 nel 2010)

Prodotti WASSENAAR n. 0 (n.0 nel 2014, n. 0 nel 2013, n. 0 nel 2012, n. 3 nel 2011, n. 2 nel 2010)

Prodotti GA n. 0 (n. 2 nel 2014, n. 1 nel 2013, n. 1 nel 2012, n. 2 nel 2011, n.0 nel 2010)